



LE VISITE DEL DILETTO

1. *L'uomo*: Tu hai uno sposo, ma non sai ancora chi è. È il più bello di tutto, ma non hai ancora visto il suo volto. Lui ti ha vista, perché se non ti avesse vista non ti avrebbe scelta. Non vuole ancora presentarsi a te, ma ti ha inviato dei doni, ti ha dato delle caparre, un pegno d'amore, una testimonianza della sua scelta. Se tu potessi conoscerlo, se tu vedessi la sua grazia, non dubiteresti più della sua bellezza. [...]

2. *L'anima*: È dunque questa dolcezza che, talvolta, quando penso al mio amore, mi tocca e mi attacca con tanta veemenza e soavità? È come se stessi per essere sottratta a me stessa, per essere rapita non so dove. Improvvisamente, mi trovo nuova e tutta cambiata, ed ecco che comincio a sentirmi bene, al di là di quello che saprei dirne. La mia coscienza si rallegra, dimentico la pena di tutte le mie miserie passate, il mio spirito esulta, la mia intelligenza si rischiara, il mio cuore s'illumina, i miei desideri sono pieni di gaiezza, mi vedo allora essere altrove senza sapere dove, come se tenessi qualcuno in me in abbracci d'amore e mi sforzassi con tutte le mie forze di trattenerlo per sempre, di non perderlo mai. Il mio spirito lotta, in qualche modo deliziosamente, per non ritirarsi da colui che desidera stringere sempre; e come se avesse scoperto in lui la fine di tutti i suoi desideri, esulta sovranamente e in modo ineffabile senza cercare niente di più, senza aspirare a niente al di là, volendo essere così per sempre.

3. È lui, il mio Diletto? Dimmelo, te ne prego, perché sappia se è lui, in modo che se viene di nuovo, lo supplichi di non ritirarsi, ma di rimanere sempre. *L'uomo*: In verità, è lui, è proprio il tuo Diletto che ti visita. Ma viene in modo invisibile, viene in modo nascosto, in modo inafferrabile. Viene per toccarti, ma non per essere visto da te; viene per avvertirti, ma non per essere afferrato da te; viene non per donarsi totalmente, ma per offrirsi come assaggio, non per colmare il desiderio, ma per provocare l'attaccamento. Egli porta certe primizie del suo amore, ma non mostra pienamente quello che ti soddisferà pienamente. Ma sono al massimo livello i pegni dei tuoi sponsali che ti porta di tanto in tanto, perché tu sappia come è dolce Colui che in seguito si donerà a te, perché tu lo veda e lo possieda eternamente. Nell'attesa, sei così consolata della sua assenza, fino a quando la sua visita ti rende forte tutto d'un colpo.

4. *L'uomo*: Vedi, anima mia, abbiamo parlato molto! Dopo tutto questo, non conosci che lui! Ama lui solo! Segui lui solo! Afferra lui solo! Possiedi lui solo! *L'anima*: È proprio quello che scelgo, quello che desidero, quello che bramo con tutte mie viscere!

Ugo di San Vittore (1096-1141), De arrha animae

L'AUTORE Di una nobile famiglia della Sassonia, Ugo ricevette la sua formazione umana e religiosa al monastero di Hamersleben (tra Hannover e Magdeburgo) filiale dell'abbazia canonica parigina di Saint-Victor, che